



ECONOMIA

Se in Piemonte il vino è più forte del coronavirus



BRUNO MURIALDO

ROBERTO FIORI - P. 39

In aumento il numero di bottiglie di quasi tutte le denominazioni malgrado restrizioni e lockdown

Il vino piemontese più forte della pandemia

IL CASO

ROBERTO FIORI

CUNEO

Qual è lo stato di salute del vino piemontese alle prese con il Covid? A leggere i dati sull'imbottigliato che arrivano dai vari consorzi di tutela, si direbbe che nel 2020 i produttori abbiano trovato il vaccino prima di Pfizer, Moderna e AstraZeneca. Sebbene la stagione sia stata pesantemente segnata dalla pandemia con i suoi lockdown e il blocco dei canali Horeca, il confronto tra le bottiglie che hanno ricevuto la fascetta nel 2020 e quelle imbottigliate nel 2019 svela un sorprendente, seppur minimo, segno positivo generale. Attenzione: imbottigliato non vuol dire venduto, e neppure

che il valore è rimasto lo stesso. Anzi, redditività e posizionamento in calo sono l'altro lato della medaglia. Ma i numeri sono comunque significativi.

Le dieci denominazioni tutelate dal Consorzio del Barolo e Barbaresco, ad esempio, segnano un +0,7%, ovvero 385 mila bottiglie in più rispetto alle 55 milioni e 409 mila bottiglie di due anni fa. Stesso discorso per il Consorzio Barbera d'Asti e Vini del Monferrato, con le sue 4 Docg e 9 Doc: l'imbottigliato cresce dello 0,4%, mentre restano pressoché invariati i numeri della vendemmia con un potenziale di 536.393 ettolitri di vino prodotti. A Gavi la crescita è stata dello 0,9% (per un totale di 12,3 milioni di bottiglie), mentre l'unico segno negativo arriva dal Consorzio del Roero, che pare abbia subito maggiormente la chiusura di ristoranti,

alberghi ed enoteche, riducendo del 10,6% la quantità di vino imbottigliato.

I dati sono stati presentati ieri durante una tavola rotonda in streaming organizzata dall'Osservatorio permanente sui prezzi dei vini di Confindustria Cuneo per analizzare il posizionamento sul mercato e le politiche post Covid a sostegno del settore. «Il mondo del vino, nonostante tutto, è andato avanti ed è sempre riuscito a essere protagonista delle trasformazioni - ha detto nel saluto iniziale il presidente di Confindustria Cuneo e dell'ente camerale, Mauro Gola -. Oggi l'ente riveste un ruolo centrale perché con la Commissione di

rilevazione prezzi dei vini e delle uve fornisce i criteri oggettivi e statistici che costituiscono il punto di riferimento per il mercato. Ho percepito chiara-





mente come lo spirito non solo di squadra, ma direi di più, della filiera, sia l'obiettivo che dobbiamo perseguire».

I dati positivi del vino piemontese non hanno sorpreso più di tanto Paolo Sartirano, presidente della Sezione vini di Confindustria Cuneo. «La salute è buona e possiamo dire di essere riusciti a scavalcare questo anno così complesso - ha spiegato -. Da questi numeri emerge la doppia vocazione enologica della nostra regione: da una parte, quella

dei "fine wines", ovvero i vini di alta gamma che sono i nostri grandi ambasciatori nel mondo e si sono dimostrati all'altezza della situazione. Ma dall'altra, anche la forte potenzialità che hanno i cosiddetti "comunal premium", ovvero la fascia delle Doc minori e regionali che possono completare l'offerta e la competitività del nostro sistema e che nel 2020 hanno saputo conquistarsi fette di mercato importanti nella vendita a scaffale e nell'e-commerce». L'obiettivo ora è «aumentare la ricaduta di valore su tutto il territorio, magari creando una cabina di regia regionale in grado di supportare soprattutto

le Doc minori. Le nostre aziende in questi mesi sono state in grado di investire e hanno dimostrato di conoscere a fondo i mercati, differenziando con rapidità ed efficacia le strategie di vendita, ma è facendo squadra che si costruisce il futuro».

Anche il presidente dell'Unione Italiana Vini, Ernesto Abbona, ha sottolineato gli aspetti positivi del quadro attuale: «Gli imprenditori non hanno aspettato i sussidi, ma si sono rimboccati le maniche per far fronte alla situa-

zione. E sono riusciti a mantenere i volumi, anche se non sempre si sono mantenuti i valori». Abbona ha poi presentato un'analisi dei dati forniti dal centro studi Uiv sulla ricaduta di reddito su due re-

gioni a confronto: Piemonte e Veneto. «Credo che, pur con tutte le distinzioni necessarie, sia giusto indicare degli obiettivi ambiziosi per la nostra regione, evitando certi campanilismi così come ha saputo fare il Veneto con il fenomeno Prosecco».

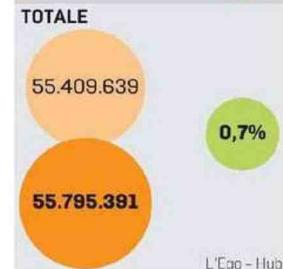
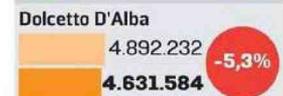
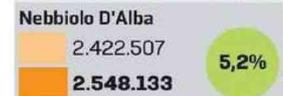
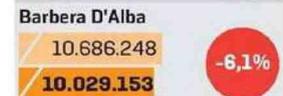
Tuttavia, c'è preoccupazione per ciò che accadrà nei prossimi mesi. «Dobbiamo prepararci ad affrontare mesi ancora difficili» ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura, Marco Protopapa, che ha assicurato il sostegno della Regione al comparto, «pur nella ristrettezza delle risorse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente di Confindustria Cuneo "L'obiettivo è perseguire lo spirito di filiera"

I numeri dell'Albese

Numero di bottiglie prodotte
 2020 2019 Variazione %



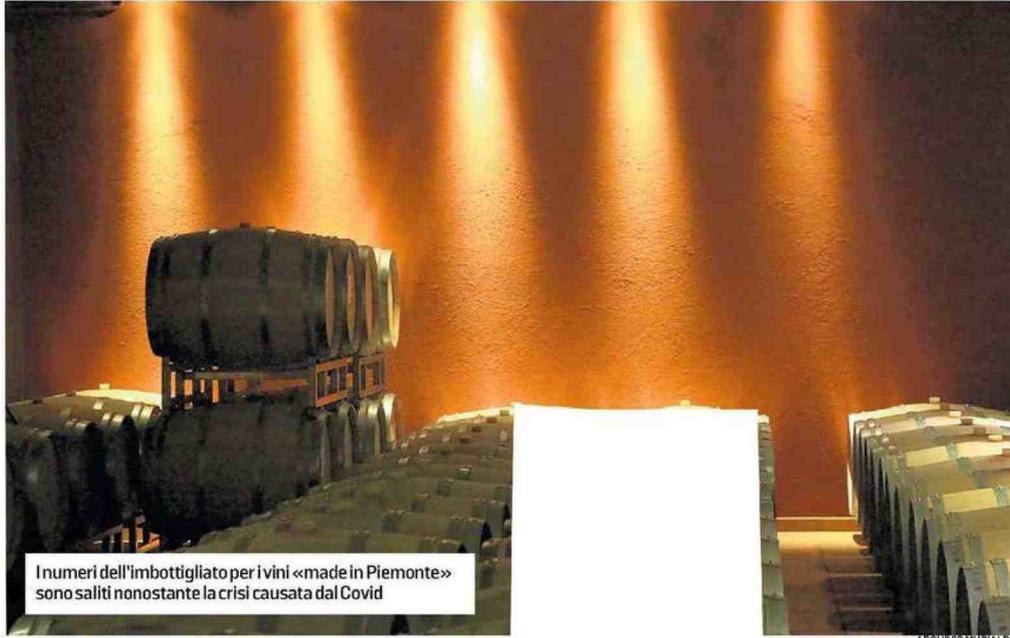
L'Ego - Hub





► 29 gennaio 2021 - Edizione Cuneo

| I NUMERI DEI CONSORZI | gennaio-dicembre 2019 | | gennaio-dicembre 2020 | | Bottiglie | Variazione | |
|--|-----------------------|------------|-----------------------|------------|-----------|-------------|------|
| | hl | Bottiglie | hl | Bottiglie | | Percentuale | |
| Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani | 415.572 | 55.408.639 | 418.465 | 55.795.391 | 385.752 | | 0,7% |
| Roero | 50.484 | 6.731.090 | 45.147 | 6.019.722 | -711.368 | -10,6% | |
| Barbera d'Asti e Vini del Monferrato | 493.189 | 65.759.849 | 495.176 | 66.023.512 | 263.663 | | 0,4% |
| Gavi | 91.805 | 12.240.624 | 92.667 | 12.355.653 | 115.029 | | 0,9% |



I numeri dell'imbottigliato per i vini «made in Piemonte» sono saliti nonostante la crisi causata dal Covid

ARCHIVIO MURIALDO

